

Curiosando in libreria

IL DUCA COSIMO I DE' MEDICI E LA FONDAZIONE DI COSMOPOLI

Un racconto storico di Marisa Sardi presentato da Maria Gisella Catuogno

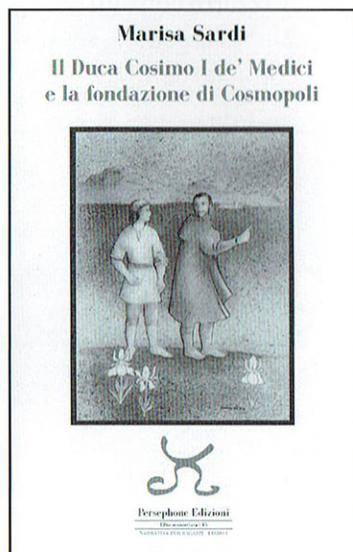
Il racconto storico di Marisa Sardi ha il pregio di immergerci, fin dalla prima pagina, nell'Elba di quasi cinquecento anni fa: un pastorello di capre a Montemarziale, la chiostra dei colli circostanti, la natura profumata di maggio, la paura dei turchi, una galeazza in avvicinamento col biancore delle sue vele spiegate. Dall'imbarcazione scenderà invece il duca di Firenze Cosimo I°, che viene a "benedire" i lavori della fondazione della sua città, quella a cui offrirà come sigillo un dono prezioso, addirittura il suo nome. Il pastorello, cui il destino (o la casualità) ha attribuito la fortuna di chiamarsi Giovanni, come il padre e il figlio di Cosimo, incontrerà il Signore fiorentino e potrà saggiarne l'umanità e la generosità.

Da tale espediente narrativo nasce una ricostruzione attenta dell'arco temporale compreso tra la prima visita del Principe, il 15 maggio 1548 e il secondo arrivo, il 2 aprile 1559: la fondazione di una città fortificata, concepita come baluardo difensivo contro le incursioni piratesche e garanzia di sicurezza dei commerci nel Mar Tirreno; espansione marittima del ducato; esibizione di forza, potenza e bellezza. Quelle narrate sono le modalità di svolgimento di un progetto grandioso: dotare l'Elba "ferrigna" di una piazzaforte militare impendibile, attraverso la costruzione di un sistema difensivo formidabile, culminante nei due forti collinari del Falcone e della Stella e della Torre della Linguella, a mare, a difesa del porto naturale. Dunque la storia di una (ri)nascita, dal primitivo insediamento romano e dall'antico nucleo medievale, verso la città di Cosimo, ossia Cosmopoli, la città del "cosmos", vale a dire dell'armonia (e della sicurezza), che si oppone al caos e alla barbarie delle incursioni turche, saracene e barbaresche. In tale progetto del duca fiorentino traspare tutto lo spirito del Rinascimento, con la sua ricerca di razionalità e di nitore estetico: Cosimo si affida a valenti architetti del tempo, prima il Bellucci, poi il Camerini, perché Cosmopoli sfidi la rovina del tempo e dell'incuria umana.

Il racconto indaga fatti storici grandi e piccoli di quegli anni: le straordinarie difficoltà dei lavori, la loro incredibile celerità, l'immensa "macchina umana" coinvolta, gli strumenti usati, la progettazione di chiese e "confraternite", il ritrovamento di un crocifisso, quello di un piccolo tesoro etrusco, i sogni che suggeriscono nomi e decisioni. Ma penetra anche la psicologia dei protagonisti: Cosimo, continentale, che ha trascorso la sua infanzia al Castello del Trebbio, nel cuore della Toscana, che si lascia tentare dal fascino del mare per dare slancio e respiro al suo ducato; Giovanni, che, pur nella sua giovane età, è angustiato dalla consapevolezza della precarietà economica della famiglia e dal dolore per la cattura del padre da parte del pirata Barbarossa.

E non mancano spiegazioni di toponomastica (Casa del Duca, chiesa della Natività), cenni al passato romano della città (i pavimenti della villa romana della Linguella) o lezioni di falconeria. E mentre Giovanni, anche grazie al Principe, oltre che alla sua intelligenza e laboriosità, troverà la strada di una felice realizzazione personale e familiare, Cosimo programmerà attività economiche future (la tonnara, le saline, la valorizzazione e la modernizzazione dell'agricoltura) per rendere la città nascente un abitato attraente ed economicamente appetibile, che gode di esenzioni fiscali e privilegi. E il mare che lascia dietro di sé, allontanandosi dalla sua Cosmopoli, dovrà più unire che dividere, fare da ponte piuttosto che da barriera. Ma se questo si realizzerà, neanche a un Signore potente come lui è dato saperlo.

Insomma, le pagine di Marisa si lasciano leggere con facilità e ci catturano, arricchendo la conoscenza dello straordinario passato della città in cui viviamo, la quale, oggi più che mai, merita una cura, un rispetto e un amore proporzionati alla sua storia.



BANDIERA A BRUNO PER LA “DILETTA MAURO” IL NUOVO ROMANZO DI GIANFRANCO VANAGOLLI NELLA LETTURA DI RICCARDO CALDARA

A Bandiera a bruno per la Diletta Mauro, giallo e noir coi caratteri della narrativa di mare, presentato alla XXXII edizione del Salone del Libro di Torino e alla X edizione di Una Marina di Libri di Palermo, ha dedicato una sentita recensione il noto critico Riccardo Caldara, che riceviamo e pubblichiamo volentieri nelle sue linee essenziali.

Gianfranco Vanagolli si sposta con il suo secondo romanzo dall'epoca napoleonica e dall'Isola d'Elba, che erano gli sfondi della sua prima prova, *Il Tesoro del Carmine* (2016), al periodo coloniale italiano e a un mercantile che fa la spola tra i porti nazionali e l'Africa Orientale.

Tutta la vicenda si svolge a bordo del cargo *Diletta Mauro*. Salpato da Genova il 3 gennaio 1936, esso muove verso Port Said e poi, lungo il Mar Rosso, fa tappa a Massaua e ha come meta finale Mogadiscio. Trasporta pezzi di ricambio destinati all'esercito impegnato nella guerra d'Abissinia. A Genova ha lasciato a terra un marinaio, Gaetano Esposito, morto con la testa rotta e un'indagine della questura chiusa molto rapidamente. L'Esposito era conosciuto come un *mariuolo* che si metteva in tasca soldi con traffici illeciti.

Vanagolli distingue la popolazione della nave in due ambiti, quello di chi opera e trascorre il tempo in coperta, compresi alcuni ospiti, e quello di chi sta sottocoperta, tra le macchine, l'olio e il carbone, macchinisti e addetti alle caldaie: “Vita da carbonai e da fuochisti, poveri cristi, fazzoletti luridi attorcigliati intorno al collo, la loro misera divisa, con una canottiera sbrindellata...”. Una visione che collima con quella di una nota canzone di Francesco De Gregori: “Quando mi mettono a faticare / per pochi dollari nelle caldaie / sotto il livello del mare / in questa nera nave che mi dicono / che non può affondare” (*L'abbigliamento di un fuochista*, dall'album *Titanic* – 1982).

Vita grama, dunque, anche per gli ufficiali, condannati a una successione invariabile e faticosa di guardie. A uno di questi, il capo macchinista Gualberto Walz da Celle Ligure, la fine dell'Esposito non è andata giù e inizia a tenere gli occhi aperti. A lui si affianca un giovane corrispondente di guerra del “Secolo XIX”, il quotidiano di Genova, diretto al fronte, curioso come sempre deve essere un buon giornalista.

La nave diventa quindi un palcoscenico, come scrive Walz nella sua corrispondenza alla moglie: “...sul quale ogni giorno si recita a soggetto: la festa dell'imprevisto”. E i personaggi sono molti, marinai e non, compresa una duchessa con un'alta carica nella Croce Rossa Italiana, imbarcata a Massaua. Presto al primo si aggiunge un secondo morto, non di morte naturale, come il comandante vorrebbe far credere.

Ma c'è un'altra canzone di De Gregori, portata al successo da Lucio Dalla nel 1979, che mi è balenata leggendo il romanzo: “Ma come fanno i marinai / a baciarsi tra di loro / e a rimanere veri uomini, però”. Senza esagerare, siamo dalle parti di Jean Genet e del suo celebre romanzo *Querelle de Brest* (1947) o, se vogliamo,



del leggendario film da esso tratto di Rainer Werner Fassbinder (1982). Là la Bretagna con i suoi porti e le sue nebbie, qui l'Africa, ma gli ingredienti si richiamano: mare, marinai, porti, traffici loschi, bordelli, tradimenti, sordidi amori, sbronze, risse, desideri inconfessabili e anche la fratellanza e l'amicizia che solo una lunga permanenza per mare riesce talvolta a saldare.

Non svelo l'intreccio, ma è evidente che siamo di fronte a un'autentica "storiaccia" di mare, come rileva l'abstract editoriale.

Sintetizza bene Walz, in una delle sue insostituibili lettere, il rapporto speciale che d'altronde hanno i marinai col senso d'infinito che può regalare un cielo stellato: "Nessuno sa, meglio di chi naviga, cosa sia la condanna del limite e del desiderio di superarlo e come si senta acuta, quando ne appare il primo sentore!".

Vanagolli maneggia da professionista (già avviato alla carriera del mare, ha scelto in un secondo momento gli studi umanistici e l'insegnamento) tutta la terminologia di bordo e la storia che l'accompagna.



RIELLO

SERVIZIO ASSISTENZA

**Bruciatori Gruppi termici Circolatori
Generatori d'aria calda Collettori
Condizionatori Termoregolazioni**

LA TERMICA snc
di Mattafirri e Lambardi
Loc. Carpani - Portoferraio
Tel. 0565 919023 e-mail:latermica@elbalink.it

RISTORANTE TIPICO



Rendezvous Restaurant

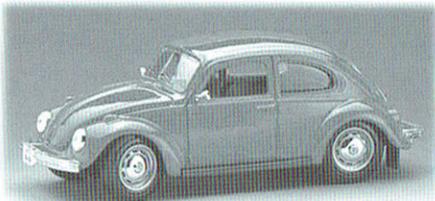
**AIUTATECI A SERVIRVI MEGLIO
PRENOTANDO**

Piazza della Vittoria - MARCIANA MARINA
Tel. 0565/99251 - Fax 0565/99298
lucagianland@tiscali.it

ZENTRUM AUTO ELBA

di Vannucci Davide

Autofficina e Carrozzeria



PORTOFERRAIO - ISOLA D'ELBA
Loc. Carpani, 138 - Portoferraio
Tel. e fax 0565 914323



TERME DI SAN GIOVANNI

PORTOFERRAIO - Tel. 0565 914680
Aperte tutto l'anno (ore 9.00/12.00 - 16.00/19.00)

VISITE SPECIALISTICHE - TERAPIA FISICA

- Otorino
- Dietologo
- Malattie apparato Respiratorio
- Fisioterapista
- Terapia fisica
- Ultrasuoni
- Galvanoterapia
- Ionoforesi
- Marconiterapia
- Radararterapia
- Elettrostimolazioni
- Massaggi curativi ed estetici
- Linfodrenaggio manuale e strumentale
- Ginnastica passiva con lettino Stauffen
- Abbronzatura raggi U.V.A. con prodotti

CURE TERMALI (Fanghi e bagni terapeutici inalazioni nebulizzazioni)
20 aprile - 31 ottobre
e-mail: info@termelbane.com